

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 14 (1958)

Heft: 1

Vorwort: E i nostri apprendisti?

Autor: Hirt, E.

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

E i nostri apprendisti ?

Era la fine del mese di giugno dello scorso anno. Partecipavo, ad Hannover, ad un congresso dei direttori degli istituti universitari d'educazione fisica della Repubblica federale tedesca.

Prima dell'inizio dei lavori congressuali, uscii a correre sulle piste perfette della Scuola Politecnica, per godere, nella sua completezza, della bellezza del mattino estivo. In lontananza si sentono i primi rumori della città che si sveglia. Nei boschetti circostanti gli uccelli tessono il loro canto felice, e, dai vicini campi da tennis, ci giunge il ritmato rimbalzare delle palle.

La doccia, dopo la mia seduta di ginnastica, mi rinfresca piacevolmente, esprimendo, a modo suo, quanto la gioia della corsa mi aveva moralmente apportato. Un mattino colmo di promesse!

Frattanto, sul vasto stadio, aumenta un movimento di vita. Giovani si riuniscono; maestri di sport li guidano, in gruppi allegri, attraverso il campo. Ed ecco che, nel mattino, risuona un ginnico canto. Ed ora si corre e si fa ginnastica insieme. Si formano poi gruppi. Uno gioca a palla a mano su di un campo laterale. Più indietro due squadre disputano una partita di calcio. Un altro gruppo si dedica con trasporto agli esercizi dell'atletica leggera.

Al limite della pista, un uomo d'età matura, in abito scuro, segue questa brulicante attività con visibile soddisfazione. Gli chiedo informazioni sui giovani al lavoro, e, assai vo-

lontieri, egli mi dice che si tratta della sezione « commercianti » degli apprendisti della « Conti » (Continental Gummifabrik). Ed il mio interlocutore continua: «Quella grande costruzione moderna, che si vede là in alto, è l'edificio dell'amministrazione. Da due anni, gli apprendisti dispongono, ogni settimana, durante le ore normali di lavoro, di un'ora e mezzo di istruzione sportiva e di gioco, con doccie finali. Gli assistenti ed i maestri di sport della Università assumono la direzione di tutta l'attività sportiva dell'impresa ».

L'amichevole signore, che si presenta come il responsabile delle centinaia d'apprendisti della grande impresa industriale summenzionata, è veramente entusiasta del successo ottenuto con l'introduzione dei giochi e dello sport nel programma di lavoro. « I miei collaboratori riconoscono all'unanimità che i nostri apprendisti lavorano con maggior gioia, che i risultati pratici sono migliori, malgrado la riduzione delle ore di lavoro effettivo. I casi di malattia sono sensibilmente diminuiti e la disciplina è pure migliore. I casi cosiddetti « difficili » sono divenuti rarissimi. Il problema dell'adolescenza, dopo l'introduzione di tale sistema, non esiste praticamente più, presso di noi. In breve il morale dei nostri apprendisti, e, contemporaneamente, il clima di lavoro, hanno raggiunto, durante questi due anni, vette insperate ».

Ho udito questa relazione entusiastica e mi sono domandato: «E i nostri apprendisti?» Non viene forse loro chiesto molto di più in seguito ai crescenti progressi tecnici della vita economica moderna? Non abbiamo forse anche noi notato che la meccanizzazione della nostra vita abbisogna di un corrispondente normale sviluppo biologico e psichico dalla parte dei nostri apprendisti?

Chi contribuirà a ristabilire l'equilibrio conseguentemente rotti nelle nuove generazioni?

Solo una sana educazione fisica della gioventù può preserverci dalle imprevedibili conseguenze economiche e, soprattutto, politiche, che ne possono derivare.

(Libera traduzione di Nene)



Stin.

Direttore della Scuola federale di ginnastica e sport

Nota di Red. - Sull'interessante problema dello sport per gli apprendisti vorremo ritornare nei prossimi numeri. Vi faremo udire le voci dei datori di lavoro, dei maestri di sport, degli apprendisti stessi, e trarremo poi le nostre conclusioni, nella speranza che, nel nostro amato Ticino, la nostra non rimanga « vox clamans in deserto ».